

ORARIO DELLE SANTE FUNZIONI

IN PARROCCHIA

Orario festivo

ore 6 - Santa Messa
ore 8 - Santa Messa parrocchiale
ore 10 - Santa Messa

Orario feriale

ore 6 - Santa Messa
ore 7 - Santa Messa
ore 8 - sempre all'altare di S. Girolamo
pregando in modo particolare
per i benefattori del Santuario.

ALLA VALLETTA

Dal 2 novembre a Pasqua: Santa Messa alle ore 9 nei giorni festivi

Dal Lunedì di Pasqua al 1° novembre: Santa Messa alle ore 8,30 e 10,30 nei
giorni festivi

Durante i Venerdì di Quaresima: Santa Messa alle ore 9,30

NEL TEMPIO DELLA MATER ORPHANORUM

Il giorno 27 di ogni mese alle ore 7.

VESPRI E DOTTRINA

Tutte le domeniche e feste di precetto alle ore 14,30 (orario invernale)

SANTO ROSARIO E BENEDIZIONE

Nei giorni feriali alle ore 17 (orario invernale)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLII - n. 453
MARZO - APRILE 1958

BUONA PASQUA!

Non lo sentite anche nella natura della primavera il lieto grido: «È Pasqua?». Non pare scritto anche lassù nel cielo sereno, nei larghi voli delle rondini tornate da lontani lidi, nell'agnello mansueto che pascola sull'erba molle?

Ma è soprattutto scritto nelle parole della Madre Chiesa: «Cristo è risorto, esultiamo, Alleluia!»

Da 20 secoli si ripete il lieto annunzio del mistero, fondamento della nostra fede. Ogni anno un angelo del Signore discende dal cielo a rimuovere la pietra del sepolcro per farci vedere che Cristo non è più là, è già sorto prima dell'aurora. L'angelo è assiso sulla pietra: il suo volto sflogora più del baleno e le vesti sono più candide della neve.

Andando al sepolcro lo troveremo là, pronto a ripeterci: «Colui che cercate non è più qui». Alle sue parole, si fortifichi la nostra fede, nel Divino Maestro. Allora Lo vedremo anche noi nello sflogorio della sua risurrezione e ascolteremo da Lui altre parole, immagine profonda della sua dolcezza: «Pax vobiscum!» La pace sia con voi! È il più bellò augurio pasquale perchè fatto dallo stesso Gesù. Perciò noi lo presentiamo a tutti i devoti ed agli amici del nostro Santuario.

a Sua Ecc.^{za} Rev.^{ma} Mons. **Giuseppe Piazzi**

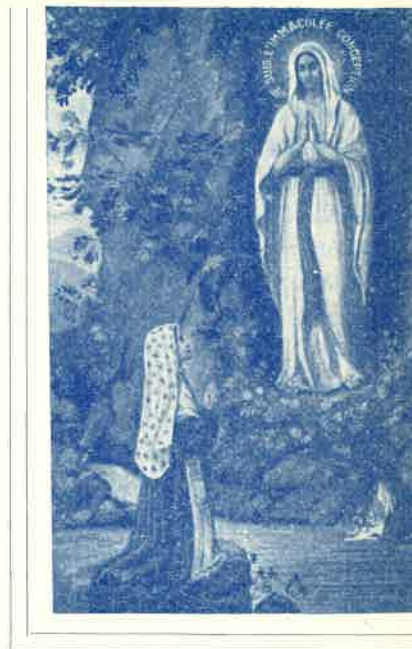
nostro amatissimo Vescovo
filiali devoti auguzi di

Buon Onomastico

alle Autorità Religiose e Civili
a tutti i devoti di S. Gisolamo
ai benefattori e ai lettori
auguzi cordiali di

Buona Pasqua!

IL SORRISO DELLA BIANCA SIGNORA



Il 25 febbraio 1858 la bella Signora della grotta di Lourdes ordinò a Bernardetta di bere e di lavarsi alla sorgente. La fanciulla s'incamminò verso il fiume. «Non là, ma qui...», rettificò la Signora. In quell'angolo di grotta non c'era che terra asciutta. Ubbidiente, Bernardetta si mise a grattare la terra e subito all'improvviso, sotto le sue dita, zampillò un filo d'acqua, prima limacciosa, ma il giorno dopo limpida e cristallina... e già miracolosa: uno scalpellino ne aveva preso sulla conca della mano per lavarsi l'occhio destro, rovinato da una scheggia di pietra, e immediatamente aveva riacquistato la vista.

Ma il clero si teneva su una prudente riserva e la povera Bernardatta aveva un bel ripetersi al parroco di Lourdes: «La Signora vuole»; egli rispondeva: «Io non la conosco la tua Signora; dica prima il suo nome».

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, con uno stupendo cielo di primavera, la fanciulla supplicò più del solito: Signora,

volete avere la bontà di dirmi chi siete e qual è il vostro nome?». Per tre volte, mentre scrosciavano le acque chiare del Gave, Bernardetta ripropose la domanda. La Signora sorrideva. Alla fine, ella aprì le braccia con un gesto affettuoso di madre, e rispose dolcemente: *Io sono l'Immacolata Concezione.*

Povera Bernardetta! Essa non aveva mai sentito quelle parole per lei così difficili, promulgate come dogma quattro anni prima dal papa Pio IX. Temendo di dimenticarsene, lungo la strada che conduceva alla canonica non fece che ripetere «Immacolata Concezione». Irruppe in cononica trionfante:

— Io so il suo nome.

— È la Santa Vergine? — chiese il parroco.

— No, signor parroco — rispose la fanciulla ingenuamente. — Ella ha detto: «Io sono l'Immacolata Concezione».

— Ne sei proprio sicura?

E, pallidissimo, il parroco a bassa voce mormorò: — È proprio Lei.

Bernardetta doveva aspettare ancora 21 anni dopo le apparizioni prima che si realizzasse il suo sogno più caro: «Ritornare dalla Signora, così bella che quando la si è vista una volta, si vorrebbe morire subito per rivederla ancora».

Bernardetta moriva il 16 aprile 1879, chiamando per tre volte a nome la Vergine Santa e aggiungendo, ultime parole di umiltà, una preghiera commovente: «Pregate per me, peccatrice, povera peccatrice...».

Eppure quell'umile suora del convento di Nevers aveva un'anima di luce e una intelligenza fine, spirituale. Aveva accettato la malattia con il sorriso: «La Madonna vuole senza dubbio che io soffra», rispondeva soavemente. E lasciando balenare sul volto un'espressione incantevole, che le si era modellata sul sorriso di Maria, commentava: «Il mio ufficio è di essere malata». Nel suo Diario scrisse queste parole di una bellezza alla Pascal: «Come dire di no a Gesù quando mi domanda la mano per inchiodarla sulla croce?».

La sua vita si svolse tutta nella linea di quanto le aveva raccomandato l'Immacolata: «Preghiera e penitenza».

Il Santo Padre in un'Enciclica recente che porta il titolo *Il pellegrinaggio a Lourdes*, ha voluto sottolineare con parole opportune il significato delle Apparizioni. Riferisce anzitutto le parole di San Pio X: «La pietà verso la Madre di Dio fa fiorire una straordinaria e ardente devozione verso Nostro Signore. Tutto in Maria ci innalza alla lode dell'adorabile Trinità, e beata fu Bernardetta la quale, mentre recitava il Rosario davanti alla grotta, apprese dalle labbra e dallo sguardo della Vergine Santa a rendere gloria al Padre, al figlio e allo Spirito Santo...». Quindi il Papa aggiunge: «Abbiamo la convinzione che la Madonna ci esorti a raccogliere le

lezioni spirituali delle apparizioni e a impegnarci sulla via così chiaramente da lei indicataci».

Ed ecco i preziosi insegnamenti che, a detta del Santo Padre, si ricavano da Lourdes:

«La Vergine Immacolata volge uno sguardo di materna comprensione su questo mondo riscattato dal sangue del Figlio Suo, dove, purtroppo, il peccato ogni giorno accumula tante stragi, e per tre volte lancia il suo vibrante richiamo: "Penitenza, penitenza, penitenza". Chiede inoltre atti significativi: "Andate a baciare la terra in penitenza per i peccatori". E aggiunge un invito insistente: "Pregherete Dio per i peccatori".

» L'acqua scorre ai piedi di Maria; a questa sorgente, dove Bernardetta per prima è andata docilmente a bere e a lavarsi, affluiranno tutte le miserie dell'anima e del corpo. «Ci sono andato, mi sono lavato e ho visto», potrà rispondere, con il cieco del Vangelo, il pellegrino riconoscente.

» Presso la grotta benedetta, in nome del suo Figlio divino, la Vergine ci chiama alla conversione del cuore alla speranza del perdono. L'ascolteremo?».

Con questo interrogativo urgente il Santo Padre apre una serie di appelli e di raccomandazioni speciali ai sacerdoti, alle anime consacrate a Dio e alle famiglie cristiane, e chiude con parole di paterna e soave tenerezza verso i sofferenti e gli ammalati.

«Docili al richiamo di Maria, i sacerdoti siano coraggiosi nel predicare a tutti senza timore, le grandi verità della salvezza. Alla scuola di Maria impareranno a non vivere che per dare Gesù al mondo, e, se occorre, ad attendere con fede l'ora di Gesù, restando ai piedi della croce.

» Alla voce dell'Immacolata, *le anime consacrate a Dio* si opporranno all'offen-

siva del male con le armi della preghiera e della penitenza e con le vittorie della carità.

«Le famiglie cristiane si consacrino, in questo anno giubilare, al Cuore Immacolato di Maria. Tale atto di fede sarà per gli sposi un aiuto spirituale prezioso per l'adempimento dei doveri della castità e della fedeltà coniugale; manterrà nella sua purezza l'aura del focolare in cui crescono i piccoli; più ancora, farà della famiglia, rinsaldata dalla devozione a Maria, una cellula viva per la trasformazione sociale e per la conquista apostolica.

«Andate a Lei, voi, che, senza alcuna difesa dai rigori della vita e dell'indifferen-

za degli uomini, siete oppressi dalla miseria materiale; andate a Lei, voi che siete colpiti dai dolori e dalle prove morali; andate a Lei, *cari malati e infermi*, che a Lourdes siete ricevuti e onorati quali membra sofferenti di Nostro Signore; andate a Lei e abbiate la pace del cuore, la forza per il dovere quotidiano, la gioia del sacrificio bene offerto. La Vergine Immacolata, che conosce i segreti sentieri della grazia nelle anime e il lavoro silenzioso di questo lievito soprannaturale del mondo, sa quale valore hanno agli occhi di Dio le vostre sofferenze unite a quelle del Salvatore».

NEL TRENTENNIO DELLA PROCLAMAZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA

14 Marzo 1928: Sguardo storico alla proclamazione.

Il 14 Marzo del 1928 segnava una data particolarmente gioiosa per l'Ordine Somasco e per i molti che ne seguivano con tanto interesse lo sviluppo. Nel grande trionfo delle feste del 4^o Centenario, quando lo splendore della storia dell'Ordine veniva solennemente da tutti festeggiato, alla corona dell'Emiliani veniva per mano della Chiesa aggiunta una nuova gemma. Un titolo di gloria veniva concesso da Sua Santità Pio XI per la petizione presentata dall'Ordine a nome di moltissime personalità.

Ecco, richiamiamo i punti essenziali e le cause, contenute nella petizione al S.

Padre, che resero giusto e riconosciuto incontrastato questo titolo. «Per tutte le miserie dell'umanità - dice in breve sintesi essa - come per tutte le arti, la Chiesa, Madre benigna e provida, ha scelto e assegnato un Santo Patrono, che continui dal cielo la prerogativa della sociale missione già esercitata sulla terra a favore dei fedeli che lo invocano per quel singolare aiuto. Per l'orfano, tanto caro al cuore di Dio Padre comune, non è stato ancora proclamato ufficialmente un particolare Patrono Universale. Considerando ora come il culto del nostro Santo (quale bella constatazione), sia nel cuore di tutti e di tutte le Nazioni, supplichiamo che egli venga solennemente dichiarato Patrono Univer-

sale, perchè: 1° è il Primo Fondatore di Orfanotrofi. 2° È sempre stato riconosciuto come Padre degli Orfani, 3° Fu sempre ritenuto protettore della Gioventù abbandonata». E i tre punti vengono ampiamente dimostrati e confermati da prove storiche (citare ampiamente nel documento). Così il primo ha le sue solide basi in documenti di storici famosi come: Muratori, Fleury ed altri), da cui si ricava che prima di S. Girolamo, benchè molti orfani già fossero stati accolti con amorese cure, pure istituzioni erette esclusivamente per loro non ve ne furono. Il primo a istituire fu il Santo nel decennio 1525-1535 (Venezia-Brescia-Bergamo-Como-Pavia-Milano furono le Tappe del suo itinerario) ed esse furono poi propagate e diffuse dai suoi seguaci e ammiratori. S. Girolamo inoltre è sempre stato riconosciuto come Padre degli Orfani: ovunque nelle statue, nelle incisioni, nei ritratti, nelle immagini, pubbliche e private si trova, con l'orfanello, anche l'iscrizione: «Orphanorum Pater».

Tutti gli storici che di Lui parlarono o ex-professo o incidentalmente gli dettero questo titolo onorifico. Molti Sommi Pontefici (tra cui Benedetto XIV e Clemente XIII affermarono che la sua tessera di riconoscimento fu la carità verso gli Orfanelli, per la quale egli si accosta in modo particolare a Dio nella prerogativa di Padre degli Orfani.

La terza testimonianza l'abbiamo da moltissimi collegi, scuole, asili, patronati, circoli cattolici, da innumerevoli istituti di beneficenza per orfani e derelitti nati e crusciti sotto la protezione del Santo nel-

le varie città d'Italia e dell'Estero (Belgio, Francia, Svizzera e Americhe) che sono una prova eloquente della venerazione con cui la Chiesa e il popolo onorano questo Santo, benefattore della Cristiana Società.

E ben 52 istituzioni si proclamarono di essere tutte sotto la sua protezione. Inoltre Egli è onorato in moltissimi Istituti che portano donominazioni diverse, ed è compatrono di molte altre città come Napoli, Ferrara, Forlì. «In conseguenza di questo mondiale omaggio - prosegue la petizione - al Gran Santo della Gioventù derelitta, il sottoscritto Procuratore Generale supplica umilmente la Santità Vostra affinché, a vantaggio di tanti fanciulli sofferenti e per incoraggiamento ai nostri Religiosi a proseguire e sviluppare sempre più l'alta missione, voglia concedere che questo Loro Provvido Fondatore sia proclamato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata, proprio quest'anno beneaugurato in cui si celebra il 4° Centenario della Santa e benemerita Istituzione del nostro Ordine».

La petizione sottoscritta da ben 10 Cardinali (tra cui il Patriarca di Venezia Pietro La Fontaine; Luigi Dubois Arc. di Parigi; dell'Arc. di Milano Schuster, Guglielmo Van Rossum Pref. S. Congreg. Propaganda Fide; Donato Sbarretti Pref. della S. Congreg. del Concilio...) di 7 Arcivescovi (Tito Trocchi Arc. di Lacedonia; Giuseppe Palica Arc. di Filippi; Giovanni M. Zonghi; Carlo Cremonesi; Francesco Marchetti Salvaggiani; Pietro Pacifici Somasco; Arc. di Spoleto; Carlo Sica e Alfonso Archi), da 13 Vescovi (tra

cui Pasquale Gioia Somasco; Vesc. di Molfetta; Agostino Zampini, Giacinto Gaggia; Adolfo Luigi Pagani...) veniva così presentata al Papa Pio XI e otteneva la Bolla di proclamazione. Essa dice: «Ricorrendo il 4° Secolo della Fondazione della Congregazione di Somasca, essendo aumentato quasi dovunque il numero degli Orfani per le presenti pubbliche calamità, il Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, avendo raccolto dovunque le approvazioni di molti illustri Prelati, si è prostrato umilmente ai Piedi del Nostro Papa Pio XI affinché fosse dato un Celeste Patrono a quei fanciulli e fanciulle privi di parenti e di ogni sostanza e insieme supplicò che S. Girolamo E., il quale per primo costruì Istituti per raccogliere Orfani, e che già nella preghiera liturgica è chiamato protettore e Padre degli Orfani, sia proclamato con la Sua suprema Autorità, Patrono Universale degli Orfani. Sua S. S. per mezzo Segretario della S. Congregazione dei Riti si è degnato benignamente di eleggere e dichiarare S. Girolamo E. Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata. 14 Marzo 1928.

Il benignissimo Iddio aveva realizzato il voto ardente dell'Ordine. «Te Deum laudamus: fu il Grazie elevato dal Padre Generale dei Somaschi e ripetuto per il mondo da una immensa moltitudine.

Una nuova data a caratteri d'oro veniva incisa proprio nel 4° Centenario; e tale si conserva perchè da allora con questo titolo viene invocato il Nostro Fondatore ed esso passa sulla bocca di ogni cristiano che invoca la celeste protezione sulla gioventù abbandonata sparsa per il mondo.



Ed oggi: 14 Marzo 1958

Trent'anni sono trascorsi. Da allora il nuovo titolo passato di bocca in bocca è diventato ormai di uso comune.

La protezione che il Santo accorda ai tanti devoti che lo invocano sotto questo titolo è contenuta in una serie di innumerevoli miracoli. Prendere in mano molte pagine scritte intorno al Santo della Gioventù orfana e abbandonata è vedervi il suo gradimento e la sua compiacenza paterna di essere così invocato. Con grande gioia si riprendono in mano i documenti con cui la S. Chiesa, Madre amorosa, ha voluto allietarci.

Con più commozione, riconoscenti a chi, dal cielo, continua a proteggerci, ci stringiamo intorno alla sua cara Urna in questo trentennio e gli ripetiamo ancora: «S. Girolamo Emiliani, pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo».

DALLE CASE DELL' ORDINE

La celebrazione del glorioso *Transito* di S. *Girolamo* - 8 Febbraio

A SOMASCA

Gerolamo Emiliani, il grande Santo trevigiano, patrono universale degli orfani e campione mondiale della Carità, ogni anno, l'8 febbraio, rivive in Somasca, nella sede dei suoi innumeri devoti e nella tradizione di una sagra, che tramandandosi negli anni e proiettandosi nel tempo, acquista sempre più vigore e spiritualità, sia per la folla che lassù accorre per commemorare la data anniversaria del glorioso *transito*, sia per partecipare alle solenni celebrazioni, che i buoni Padri somaschi, annualmente, senza eccessive esteriorità, ma con fede viva e vissuta, vanno preparando in onore del loro grande Fondatore.

Sono ormai trascorsi 421 anni, dacché il generoso patrizio veneto ha esalato in Somasca il suo ultimo terreno respiro, ma pur nella distanza secolare che ci separa da quella data tremenda e gloriosa nella quale il mondo perdeva un uomo eccezionale per guadagnare un Santo, tutto è rimasto come allora, nelle anime e nei cuori dei fedeli, che hanno scoperto in Gerolamo il loro grande Protettore. Da quel tempo, non si contano le Cattedrali che sono state innalzate in suo onore, ma specialmente non si dimenticano ed anzi aumentano in considerazione ed in stima le opere di carità che sono sorte e vivono e beneficiano nel suo nome. Ed è proprio per questo, per questa sentita e sincera venerazione per Colui che è passato nelle nostre plaghe e che a Somasca ha trovato, certo per divina predestinazione, il campo della sua benefica attività, che ogni anno, splenda il sole o trionfi il gelo, sia di scena la neve che riesce a dare all'ambiente un sapore di fiaba o cada con assillante stillicidio la gelida pioggia, spuntino di tra i rovi delle circostanti colline le prime profumatissime viole o i bucaneeve ancora resistano al gelo della stagione, è proprio per questo, che l'8 febbraio, fin dalle prime ore del mattino, le strade che si diramano dai grossi centri del bergamasco, della Brianza, del lecchese, o i viottoli ed i sentieri che si dipartono dalla zona collinare di Erve, Carenno, Monte Marengo, Chiuso ed anche dalle alte frazioni caloziesi di Rossino, Lorentino, Sopracornola, Cornello, per non dire di Sala, ecc., si riempiono di folla che a piedi e con tutti i mezzi oggi di moda, confluiscono lassù in Somasca, per la grande sagra del Santo che è nel cuore di ognuno.

Ed è anche così, che durante le solenni e sentite celebrazioni religiose, si viene a contatto oltre che con la folla anonima dei fedeli che accorrono da ogni dove, sempre più innamo-

rati del loro Santo, anche con coloro, che lassù si recano per sciogliere quei voti ai quali sono legati da fatti prodigiosi, la cui soluzione sarebbe stata per molti senz'altro tragica senza l'intercessione di San Gerolamo, ognora vigilante e profettrice.

Un uomo dalla mano deformata dice: « senza l'intercessione di San Gerolamo, questo braccio non l'avrei più ». E spiega che durante una partita di caccia, gli scoppì il fucile nelle mani. Invocò San Gerolamo, e successe il minimo che gli sarebbe potuto capitare.

E fatti come questi, se ne sentono raccontare a decine. La folla, nelle due vie adiacenti il Santuario è fitta così e l'interno della chiesa, prima durante e dopo le funzioni, per tutta la giornata e quelle immediatamente vicine alla data anniversaria, è gremitissimo.

All'altare maggiore, i reverendi Padri Somaschi, offrono incessantemente al bacio dei fedeli le reliquie del Santo taumaturgo e canti solenni salgono continuamente al Signore.

Quest'anno, le celebrazioni, sono state onorate dalla presenza di Sua Ecc. Rev. ma Monsignor G. Maggi, Vescovo del Pontificio Istituto Missioni Estere, che ha celebrato la Santa Messa Prelazia tenendovi il discorso commemorativo. La Benedizione Eucaristica del pomeriggio è stata impartita dopo i Vespri solenni dal Rev. mo Padre Generale dei Somaschi. Come sempre, la sagra ha avuto anche la sua piccola parte di esteriorità, che se può essere culminata con la maestosa illuminazione della grande Croce, che dalla Valletta allarga le sue braccia a proteggere il grandioso scenario della pianura, dei colli briantei e dell'Adda che scorre laggiù in fondo, ha anche trovato il suo sfogo, per la felicità dei piccoli e dei grandi saliti fino lassù, nelle centinaia di bancarelle, che hanno offerto a prezzi d'occasione, le merci più svariate...

NERI

ALL'ORFANOTROFIO *USUELLI* in Milano

Preparati da un triduo di predicazione, abbiamo celebrato la festa del nostro Santo con la partecipazione di tutti gli alunni interni ed esterni.

Al mattino, ore 10, S. Messa in canto celebrata dal Rev. Padre Tiziano Mareonato, proveniente dal seminario di Corbetta.

Il pomeriggio è trascorso gaiamente fra partite di calcio, giochi di prestigio e la proiezione di un film.

La giornata ha avuto note di particolare allegria per il fatto che la festa non è stata trasferita ad altro giorno festivo.

AL COLLEGIO S. FRANCESCO in Rapallo

Preceduta da un triduo di predicazione, nel quale il Padre Sebastiano Raviolo ha cercato di mettere in evidenza agli alunni e ai devoti del nostro Santo l'attualità della sua figura nel quadro della beneficenza cristiana, la festa si è svolta nella consueta serenità. La Santa Messa in terzo, celebrata dal Rettore del Collegio P. Luciano Mariga, è stata accompagnata da canti effettuati dal coro dei Probandi dell'Istituto Emiliani, sotto la guida del Padre Cossu. Nel tardo pomeriggio, dopo i Vespri solenni e il panegirico, la solennità si è chiusa con la benedizione eucaristica.

Durante la giornata, si è pure effettuata la premiazione scolastica degli alunni che si sono particolarmente distinti per profitto e condotta nel corso del precedente anno scolastico. Vi hanno partecipato le autorità cittadine e un folto gruppo di parenti degli alunni. L'avv. Giovanni Maggio, Preside della Provincia di Genova, ha parlato ai presenti con la consueta eloquenza. Calorosi e ben meritati gli applausi.

AL SEMINARIO DELLA PROVINCIA ROMANA DEI PADRI SOMASCHI in Pescia

Nel nostro Probandato di Pescia si è celebrata, nell'intimità della famiglia religiosa, la festa del *Transito* del nostro Santo. In primavera se ne celebrerà la festa esterna cui si abbinerà la inaugurazione dei grandiosi lavori che hanno completamente trasformato l'Istituto.

La festa dell'8 febbraio è stata preceduta dalla Novena, offerta giorno per giorno, per i nostri orfani. Al mattino abbiamo avuto l'onore di avere tra noi l'amabilissimo Vescovo Diocesano, Mons. Luigi Romoli, nostro Aggregato, che volentieri ha voluto celebrare la S. Messa della comunità, rivolgendo pure la sua paterna parola ai probandi. Alle ore 11 c'è stata la Messa Solenne. Mons. Vescovo è tornato fra noi per il pranzo ed ha poi visitato l'Istituto, congratulandosi con i Padri per la magnifica realizzazione degli importanti lavori.

A sera il P. Rettore ha detto il panegirico del Santo e dopo la Funzione Solenne, è stata trasportata in Chiesa, dal corridoio dei Probandi, la Statua dell'Immacolata per il Triduo solenne alla Madonna di Lourdes nel I Centenario delle Apparizioni. Molteplici fiaccolate polierome brillavano dalle nuove finestre, mentre la processione « aux flambeaux », cantando l'« Ave di Lourdes », procedeva nei cortili e lungo la nuova strada comunale S. Girolamo Emiliani.

Uno spettacolo suggestivo che si è ripetuto poi la sera dell'11 febbraio: da Pescia molti hanno guardato con sorpresa l'Istituto tutto pieno di luci. E' stato solo un anticipo della bella festa che faremo nella primavera prossima in onore del nostro Santo Fondatore.

AL COLLEGIO EMILIANI di Nervi

Sabato, 8 febbraio, è stata celebrata con grande solennità la festa del nostro Santo, del cui nome il Collegio si orna e della cui protezione felicemente gode.

Il P. Mario Vacca, durante la novena, aveva ricordato, con discorso sempre incisivo e suadente, la vita del Santo e i suoi insegnamenti.

E così il giorno della festa i ragazzi ed i giovani, interni ed esterni, in numero di circa 350, stipavano leteralmente la Chiesa, addobbata con tutto il decoro, preparati spiritualmente ad onorare il loro Santo Protettore. Alla S. Messa solenne, cantata dalla Schola cantorum del Collegio, si accostarono alla Mensa Eucaristica con una confortante partecipazione.

Nel pomeriggio, alle ore 15, la solennità fu conclusa con il ricordo della morte serena del Santo e delle parole che costituiscono il suo testamento. La Benedizione di Gesù è quindi discesa a confermare nel cuore dei giovani i buoni propositi che la sua grazia, attraverso l'esempio di S. Girolamo, vi aveva suscitato.

NELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA MADDALENA in Genova

E' risaputo come la nostra chiesa parrocchiale, dedicata sin dall'inizio a S. Maria Maddalena, abbia come contitolare San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi, dal tempo in cui Egli è stato elevato agli onori degli altari.

I suoi figli che dal 1575 reggono le sorti della Parrocchia, sempre ebbero cura di far conoscere ed onorare il grande Santo, cui la Chiesa ha riconosciuto il glorioso titolo di Padre degli Orfani e Patrono universale della gioventù abbandonata. Dichiarato Beato nel 1747, ebbe la sua festa ufficiale anche nella nostra chiesa, l'8 febbraio, giorno del suo trapasso dall'esilio tereno alla patria celeste (in questo giorno di solito la Chiesa celebra la festa dei suoi Santi). Canonizzato vent'anni dopo, nel 1767, e fissata per la Chiesa universale la sua festa al 20 luglio, poiché l'8 febbraio era precedentemente occupato da altro santo, anche nella nostra chiesa se ne trasferì la solennità a detto giorno, e

per tanto nell'imminenza della festa dell'altra Titolare, Santa Maria Maddalena, che si celebra il 22 luglio.

Oggi varie ragioni c'inducono a riportare a distanza di oltre due secoli, la festa esterna del Santo al mese di febbraio e precisamente alla domenica seguente il giorno 8. Ecco:

a) in luglio la festa di S. Girolamo è in certo qual modo assorbita da quella di S. Maria Maddalena, che ha più vasta risonanza in parrocchia e fuori;

b) nello stesso periodo molti parrocchiani, piccoli e grandi, per motivo delle vacanze, sono fuori di città;

c) la grandezza del Santo e della sua missione sociale nel mondo è tale da meritare d'essere più conosciuta attraverso una adeguata predicazione, non possibile in quel periodo per ovvie ragioni;

d) una solenne novena predicata meglio si addice in febbraio, tempo molto prossimo alla Quaresima, in cui nella nostra chiesa non si tengono predicazioni straordinarie;

e) nella grande maggioranza delle chiese e delle istituzioni dei Padri Somaschi la festa del Santo è celebrata in questo periodo. Un particolare indulto della S. Sede concede il privilegio di celebrarla con rito solenne.

Ci sono dunque forti ragioni per ritornare all'antico.

La festa fu celebrata Domenica 9 febbraio. Precedette la solenne novena predicata da un Padre somasco — P. Franco Mazzarello — recente biografo del Santo. La festa si svolse col seguente orario:

Venerdì 30 gennaio: Inizio della solenne novena predicata.

Tutti i giorni: Ore 9 Messa e funzione particolare all'altare del Santo - Ore 17,30 Rosario, Predica, Benedizione.

Sabato 8 febbraio - Festa liturgica del Santo: Alle ore 17,30 Primi Vespri in luogo del Rosario.

Domenica 9 Febbraio - Solennità di S. Girolamo Emiliani.

— Ore 8: Messa e Comunione generale delle Associazioni parrocchiali.

— Ore 11: Solenne Messa in canto.

— Ore 17,30: Vespri solenni, Panegirico del Santo e solenne benedizione eucaristica.

AL COLLEGIO FRANCESCO SOAVE in Bellinzona (Svizzera)

Fu preparata da un triduo predicato dal P. Giorgio Mombelli, mentre in tutte le classi veniva spiegata la vita di S. Girolamo, mettendo in risalto le sue caratteristiche: patrizio veneto, eroe della Patria, Padre degli orfani e Santo di Dio, inquadrando il fatto storico nello svolgimento del programma scolastico di storia.

La Santa Messa solenne fu celebrata dal Reverendissimo signor Arciprete di Bellinzona, Don Manfredo Limoni, il servizio liturgico fu disimpegnato con lodevole bravura da 12 aspiranti del Circolo interno di A.C. Venne eseguita con ottimo successo la Messa dell'Haller a 2 voci pari, preparata e diretta dal P. G. Mombelli, coadiuvato all'armonium da un Padre Francescano del vicino Convento di S. Maria delle Grazie.

Numerosa e devota la partecipazione alla santa Comunione.

Al termine della sacra funzione i Comitati dell'Associazione Missionaria del collegio piazzarono i loro stands di tiro e di altri vari giochi. La premura dei Comitati e la generosità dei concorrenti resero possibile un buon risultato a favore delle Missioni.

La parte religiosa della manifestazione fu completata con la Benedizione Eucaristica al pomeriggio.

Alla sera la Compagnia filodrammatica « Francesco Soave » presentò sulla scena del collegio la commedia « Ci penso io », che mise in risalto la nota bravura dei numerosi attori e la forza della compagine.

A « LA GUARDIA » in Spagna

Da quest'ultima fondazione in ordine di tempo, che ha solo pochi mesi di vita, abbiamo ricevuto la cronaca della prima festa celebrata ad onore di S. Girolamo in quella terra generosa di Spagna.

Essa viene definita: « Speciale raggio di luce nelle difficoltà e nelle incertezze del nuovo campo affidato ai Figli di S. Girolamo ». Ma ascoltiamo la notizia, che è molto bella anche per noi, ed è: « La riuscita della festa del Transito del nostro Santo ».

« Esternamente vi fu solo un piccolo avviso alla porta della cappella per la novena a S. Girolamo Emiliani.

E' un Santo del tutto sconosciuto qui in Spagna. Dal secondo giorno, però, della novena, si comprese subito che questa buona gente gustava sentir parlare di S. Girolamo. Il P. Superiore, P. Bassignana, con grande affetto e sicurezza di parola, presentò S. Girolamo nella visione molteplice di un Santo devotissimo della Vergine SS., e di un ardore immenso per i poveri e gli orfani, di un educatore sommo della gioventù, di un laumaturgo a cui ricorrere con grande fiducia, di un martire della carità.

E l'8 febbraio, giorno feriale, giorno di lavoro di mercato a La Guardia, per gran parte del pubblico che ci circonda fu festa.

Alla prima Messa della Comunione Generale (quasi tutti i sessanta alunni nostri, non abituati che a una comunione, e all'Epifania più che a Pasqua), si accostarono ai Sacramenti. Specialmente alla Messa cantata delle ore 10, la cappella nostra era piena. Quello che pareva un sogno anche un mese prima, si realizzò: un gruppo di ragazzi, non abituati a cantare, tutti i giorni fu costante a venire ad imparare la Messa ad una voce del Caudana e con l'aiuto di un violino, piovuto proprio alle ultime ore della vigilia, questo gruppo di ragazzi si fece veramente onore.

Un particolare da non dimenticare fu il canto di un nuovo inno, in lingua castigliana, a S. Girolamo, con musica originale di Luigi Picchi, che ci pare più melodico e più marziale nello stesso tempo, dei soliti canti al nostro Santo in lingua italiana.

Il Rev. Parroco di La Guardia cantò la Messa e venne pure alla sera a dare la benedizione eucaristica. Prima di questa ci fu il panegirico del santo tenuto con forza e intima convinzione ad un pubblico numeroso del P. Antonio Montà dei servi di Maria di Tuy, italiano. Al bacio della reliquia, fu distribuito un foglietto recante un breve cenno della vita del santo e una bella immagine, pure di S. Girolamo con la preghiera in lingua castigliana per la buona educazione della gioventù.

Siamo certi che S. Girolamo vorrà benedire questo spontaneo affetto dei Guardesi con speciali grazie e benedizioni, per cui ci raccomandiamo alle preghiere di tutti i Confratelli e ai devoti di S. Girolamo della nostra Italia ».

NELLA PARROCCHIA DI S. MARIA IN AQUIRO

in Roma

Lamattina dell'11 febbraio, nella chiesa di Santa Maria in Aquiro, l'Em.mo Cardinale Vicario ha solennemente incoronato l'immagine dell'Immacolata, la prima esposta alla venerazione dei fedeli in Roma dopo le Apparizioni di Lourdes, a ricordare il messaggio affidato a Bernadetta dalla Vergine SS.ma.

Il sacro Rito si è svolto all'ora stessa della prima Apparizione della Madonna a Lourdes; vi hanno assistito una schiera eletta di autorità romane con a capo il Sindaco avv. Ciocchetti; il Vice Presidente del Senato On. Cingolani; l'Assessore Marazza e il sen. Angelilli; il Capo del Cerimoniale del Comune Ministro Silenzi, il Sotto-Prefetto Marini, il sen. Tosatti.

Tra le personalità ecclesiastiche che hanno ricevuto il Cardinale Vicario erano, oltre a S. Mons. Traglia, S. E. Mons Nardone, i Monsig. Brugnola e Cesare Federici, il Preposito Generale dei Somaschi Rev.mo Padre De Rocco, e il Prefetto Generale dei Ministri degli Infermi Rev.mo P. Mansfield, con i chierici del Collegio Internazionale dei Camillini; il Parroco di Santa Maria in Aquiro P. Giannella con il suo Clero; il P. Bidolfi; erano pure presenti le Associazioni Cattoliche e il Presidente e i soci della Promotrice di buone Opere.

L'Em.mo è stato salutato dalla musica dei Vigili Urbani e dagli applausi dei fedeli.

Assunti i sacri paramenti ha benedetto la corona e il serto di stelle, ornandone l'immagine; mentre la folla che gremiva la Chiesa acclamava entusiasticamente alla Vergine Immacolata coprendo col fervido applauso le note festose della musica che giungevano nel tempio dalla porta centrale che non si era potuta chiudere per la folla intervenuta.

Subito dopo il Cardinale Micara parlava ai fedeli dicendo che egli considerava una segnalata grazia del Signore Paver potuto insignire l'immagine del diadema che, offerto dai parrocchiani, ne testimonia il fervore, la devozione, l'amore alla Madonna. La parrocchia di Santa Maria in Aquiro aveva a buon diritto rivendicato il privilegio di incoronare la Vergine, poichè era

quella la prima chiesa ove ne era stata esposta l'immagine dopo le apparizioni di Lourdes. Si diceva sicuro che i parrochiani non si fermarono alla cerimonia esteriore, ma ricorderanno l'ammonimento delle apparizioni, l'esortazione della Vergine alla preghiera per il Clero, i fedeli, la conversione dei peccatori; l'invito a recitare il Rosario. Questa preghiera benedetta ci ricorda nelle sue quindici poste tanti sublimi misteri e momenti della vita del Redentore e della sua Madre celeste e ce ne spinge all'imitazione. Gesù venne in terra a salvarci, a ricercare la peccatrice smarrita e questo vuole anche la Madonna che ci esorta a preghiera e a penitenza. Dobbiamo in un giorno così solenne rinnovare il proposito di pregare senza intermissione, di recitare in famiglia il Rosario che sarà la benedizione dei genitori e dei figlioli, la salvezza della parrocchia, il lievito della virtù, la custodia dell'armonia, della serenità e della pace. Ringraziava i religiosi somaschi per il loro zelo nel sacro ministero che svolgono in tante parti di Roma ed esprimeva ad essi e ai fedeli vivo compiacimento per l'omaggio reso alla Vergine. Dopo un pensiero al Papa che ha il privilegio di celebrare così un secondo anno mariano, pregava il Signore di benedire clero e parrochiani — che esortava a seguire la straordinaria predicazione che appunto per l'anno mariano si svolgerà nelle chiese di Roma — e di ricompensarli come Egli solo sa e può fare di un così bell'omaggio reso alla Madre celeste ed augurava che regni sempre, in tutte le famiglie, lo spirito che regnava nella Famiglia di Nazareth.

Impartita la sua benedizione il Cardinale riceveva in Sagrestia l'omaggio delle autorità. Subito dopo S. E. Mons. Traglia iniziava il solenne Pontificale.

LA FESTA DELLA MADONNA DEGLI ORFANI, CELEBRATA IN S. MARIA MAGGIORE in Roma

La vetusta basilica romana di S. Maria Maggiore ha accolto, il 15 dicembre scorso, migliaia di bambini, che davanti al plastico raffigurante la Madonna nel gesto di affidare gli Orfanelli a S. Girolamo Emiliani, hanno ascoltato la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Giovanni Smit. Erano presenti il Rev.mo P. Saba De Roeco, Superiore Generale dei Somaschi; Pon. Marazza, in rappresentanza del Sindaco; Superiori di Orfanotrofi ed alcune Suore dell'Istituto Romano Religiose Educatrici. Al termine della S. Messa un bambino ha recitato la preghiera alla Madre degli Orfani composta dal Santo Padre.

A S. ALESSIO in Roma

S. Girolamo ha trovato in Roma un bel gruppo di anime desiderose di seguire il suo spirito. Lo studentato teologico somasco, che si trova su uno dei colli più sacri di Roma, l'Aventino, è diventato centro di irradiazione della devozione a S. Girolamo.

Lo conoscono molto bene i poveri bambini delle baracche dell'Ardeatino e quelli del Forte di Monte Mario, che tutte le domeniche frequentano i nostri oratori.

E lo conoscono ancor meglio quelle buone persone che si sono dedicate all'assistenza spirituale di quei bambini, lavorando nell'Opera S. Girolamo.

La festa dell'8 febbraio di quest'anno è stata celebrata con profonda gioia spirituale non solo dai nostri chierici teologi, ma anche da queste anime.

Al mattino S. Eccellenza Mons. Ferrero di Cavallerleone ha celebrato la S. Messa all'altare di S. Girolamo e al Vangelo, con elevate parole, ha tracciato ai nostri chierici la figura del vero somasco, come si ricava dalla vita del S. Fondatore.

Alla sera un folto gruppo di amici è venuto a S. Alessio per una cerimonia che è un po' fuori dell'ordinario. Ho visto cinque persone, tre uomini e due donne, inginocchiarsi davanti al nostro Santo, mentre il Rev.mo P. Pietro Muzi, Superiore della Casa, spiegava ai presenti il significato del Diploma di Aggregazione « in spiritualibus » all'Ordine Somasco, che il Rev.mo P. Generale aveva stabilito di dare a quei cinque, come riconoscimento per il lavoro che svolgono a favore dei bambini poveri.

Il mio sguardo si è fermato in particolare sui tre uomini: erano commossi. Li ho rivisti allora con la fantasia, mentre due anni fa salivano devotamente la Scala Santa di Somasca e l'anno scorso s'inginocchiavano nella prigione di Castelnuovo di Quero. Ho capito allora che S. Girolamo aveva lavorato in quegli uomini e ne aveva fatto degli apostoli silenziosi per la gioventù abbandonata. Gente che ha una famiglia (uno ha sei figli) e trova il tempo di occuparsi dei figli dei poveri! S. Girolamo guardava sorridente, quella sera, i suoi apostoli e quello sguardo mi è sembrato tanto diverso dal mio, soltanto curioso di vedere: il suo era penetrante ed efficace come il raggio di sole che riscalda la terra, in cui è nascosto un seme.

Alla Comunione di quella Messa vespertina, celebrata dal Rev.mo P. Tagliaferro, molte particole dovettero essere divise, tanto aveva superato la nostra aspettativa il fervore di quella brava gente, venuta anche da lontano.

C'erano i vecchi Aggregati, venuti per abbracciare i nuovi, c'erano coloro che aspettano con ansia di potersi inginocchiare davanti all'Altare del Santo, per ricevere non tanto un riconoscimento di un lavoro che fanno con spirito soprannaturale, ma il beneficio spirituale di partecipare ai meriti e alle preghiere dei Religiosi Somaschi.

P. B. F.

S. GIROLAMO EMILIANI E IL SANTO CROCIFISSO di COMO

A Como il giorno 25 marzo, l'anno 1529, alle ore 21, avvenne un grande prodigio. Mentre i Confratelli della Santissima Annunciata, portavano in processione un grande crocifisso, si trovarono sbarrata la strada da catene che chiudevano la città, alla porta sul ponte detto di S. Bartolomeo.

Non avendo voluto aprire il custode messo dall'autorità militare spagnola (dato il tempo di guerra si temevano incursioni nemiche), i Confratelli abbassarono il crocifisso per farlo passare tra una catena e l'altra.

Quando un braccio della croce toccò la catena superiore, infissa saldamente nel muro. Al tocco miracoloso questa si ruppe, l'anello infisso nel muro si ruppe, il muro stesso diroccò, nonostante che « cento paia di buoi non avrebbero tratto fuori detto anello; e le pietre ove era infisso l'anello erano murate con calce stabile e ferma ».

Così i testimoni che erano a custodia della porta hanno deposto ai processi che alcuni anni dopo l'Autorità Ecclesiastica di Como istruì per appurare il fatto miracoloso.

Fra i numerosi pellegrini che si recavano a venerare la croce subito stimata miracolosa, dovette trovarsi anche S. Girolamo, il quale giunse a Como nel 1533. Vi era attirato dalla devozione al santo crocifisso e dalla carità per gli orfani.

« Egli entrò nella città processionalmente, con una schiera di orfani: precedeva la Croce, seguivano i giovanetti vestiti di bianco, cantando

la « Salve Regina ». Il nostro Santuario dovette essere certo fra le prime cose di Como che egli visitò » (P. G. Pigato).

In seguito questo glorioso simulacro fu affidato alla custodia dei Padri Somaschi che nell'anno 1893 incominciarono ad officiare la Parrocchia. Nei pressi della chiesa poi il P. G. Ceriani aprì un fiorente orfanotrofo (20-7-1919).

Meglio si comprende l'amore che S. Girolamo ebbe sempre per il crocifisso, se si riflette anche su questi segni esteriori: Egli è sempre raffigurato nelle prime espressioni più o meno artistiche, prostrato ai piedi della croce, anche nell'ermo e all'altare della Valletta. E' la sua raffigurazione caratteristica: è l'espressione della sua pietà, del suo amore alla croce, come ne fanno fede i biografici e le poche frasi delle Sue lettere.

E' parimenti la giaculatoria tanto semplice, ma tanto piena di fede e di amore: « Dolcissimo Gesù, non siate mi giudice ma Salvatore », che Egli soleva ripetere ai piedi della croce, quasi a conclusione delle penitenze e delle lunghe ore passate in preghiera nella solitudine della notte.

Il suo esempio ci parla ancora oggi, specialmente durante la Quaresima, e ci invita alla devozione verso il crocifisso.

Ed hanno capito questo esempio i devoti che proprio durante questo tempo intensificano la loro pietà alimentandola con i più esercizi della Via Crucis e della scala santa.

IL CENTENARIO DELLA FONDATRICE DELLE «BENEDETTINE E I PADRI SOMASCHI»

Cade quest'anno il centenario della morte di una religiosa dalle virtù eccezionali: *Madre Benedetta Cambiagio*, Fondatrice delle « Benedettine ».

Nata a Langasco, nella genovese Val Polcèvera, il 2 ottobre 1791 da un piccolo agricoltore della zona e da una donna umile e pia, a dodici anni si trasferì con l'intera famiglia a Pavia, ove esisteva una fiorente colonia ligure, per esercitarvi un piccolo negozio di generi alimentari. A 24 anni andò sposa ad un certo Giovan Battista Frassinello, un genovese di Ronco Scrivia, che abitava a Pavia, uomo impari a lei per doti di mente e di sapere. Era scritto nei disegni della Divina Provvidenza che dalla moglie esemplare dovesse uscire una suora di alti meriti.

La vita coniugale della Cambiagio terminò. Sta di fatto che marito e moglie, osservatissimi

delle pratiche religiose, dopo ripetuti consigli del celebre Vescovo Pavese, Mons. Tosti e del Padre De Filippi, Somasco, altra nota figura ecclesiastica del tempo, si separarono per affrontare la vita del chiostro: a Somasca lui, come fratello Coadiutore, tra i figli di S. Girolamo Emiliani, a Capriolo Bresciano lei, nel convento delle Orsoline.

Ritornata a Pavia, diede vita a numerose opere di bene; per qualche anno collaborò con lei anche il marito, dedicandosi ai lavori più umili nella costruzione « della pia casa delle figlie derelitte ». Stremata dal lavoro e vittima della propria generosità, Madre Cambiagio chiuse gli occhi a Ronco il 21 marzo 1858. Giusto un secolo fa.

Il suo fu un trapasso quasi serafico.

DEVOZIONE E FIDUCIA IN S. GIROLAMO

Abbiamo trovato nella cassetta delle elemosine questa preghiera, scritta su un foglietto di carta comune, da mano incerta ed inesperta della forma letteraria.

È una preghiera calda di devozione e di fede, uscita da un'anima provata dal dolore: la quale ripone nella protezione di S. Girolamo tutta la sua fiducia.

Preferiamo conservare l'espressione e la forma dialettale, presentando la preghiera così come l'abbiamo trovata.

«O S. Girolamo non ho parole sufficienti per chiedervi quanto desidero cioè la guarigione di mio fratello, tanto è forte il mio dolore, e non posso trovare tranquillità, con la vostra intercessione ho tutta la fiducia che mi otterete la salute di mio fratello, vi prometto che tante volte siamo venuti al vostro santuario a chiedere la se otterrò, sarò di ritorno tante volte a ringraziarvi S. Girolamo la voglio non negarmela o bisogno del vostro aiuto.

Grazia S. Girolamo».

A questa anima così provata e così piena di fiducia e di speranza auguriamo che sia presto esaudita. E noi la ricordiamo nella preghiera al glorioso Santo.

Ed a tutti quelli, tanto numerosi, che ci scrivono chiedendo una preghiera a S. Girolamo, per le loro particolari intenzioni, assicuriamo che ogni giorno rivolgiamo al Santo Taumaturgo fervente orazione, affinché le intenzioni dei fedeli devoti siano esaudite.

Domande di aiuto per necessità corporali, ma molto più numerose le ferventi domande di aiuto per necessità spirituali. E questi sono i miracoli più grandi che i Santi operano: conversione e trasforma-

zione degli spiriti, delle anime, che sono allontanate dal male e incamminate ancora una volta sulla retta via della vita cristiana. Grazie che non appaiono, che non fanno rumore, che si operano nelle anime nel segreto incontro col Signore, sollecitate e spinte dalla devozione a S. Girolamo.

Da vicino e da lontano vengono al suo santuario in umiltà di cuore, nel pentimento, e nel dolore, ne ripartono rinsaldati nella vita cristiana.

Sono i veri pellegrini dello spirito, che si uniscono ai tanti altri pellegrini i quali vengono a ringraziare, a propiziarsi la protezione del Celeste Patrono. E salgono poi ai luoghi santi, compiendo, isolati ed a gruppi, il pio esercizio della scala santa, specialmente nei venerdì di Quaresima, anche nelle primissime ore del mattino, al lume di una candela.

Quanta devozione e quanta fede!

Facciamo nostre le vostre intenzioni, le vostre necessità, le vostre ambascie: innalziamo per voi tutti a S. Girolamo la preghiera davanti all'urna delle sue preziose reliquie, affinché su tutti i suoi devoti Egli faccia scendere copiosa la Sua protezione ed esaudisca le vostre suppliche.

|||||

Meritano particolare segnalazione:

26 gennaio 1958: Nella ricorrenza del giorno anniversario in cui Francesco Amigoni è stato miracolosamente scampato da morte, per intercessione di S. Girolamo, in un grave incidente di laboratorio, il graziato, riconoscente ha fatto celebrare una Santa Messa di ringraziamento, invitando al rendimento di Grazie parenti e

amici. Dopo la Santa Messa fu benedetta una tavoletta ex-voto, che riproduce la scena dello scampato pericolo, da lasciare nel Santuario a perenne ricordo e gratitudine al nostro Santo.

La signora Refugio de Callejas, abitante presso l'oratorio di S. Giuseppe trovandosi in gravi condizioni per un colpo cardiaco e per conseguenza dichiarata inguaribile dai medici. Non trovò di meglio che ricorrere alla intercessione del Santo degli Orfani, S. Girolamo E.

Ha ottenuto la grazia, e in ringraziamento manda a celebrare una Messa solenne, e fa pubblicare su questa rivista. (Da il "Taumaturgo" rivista Somasca del Centro America).

Il signor Negri Enrico di Calolzio-Corte offre una catenina d'oro in riconoscenza per guarigione ottenuta.

Il Signor Frando Scola invia L. 10.000 per una straordinaria protezione avuta dal nostro Santo.

Il signor Zambelli Agostino ringrazia S. Girolamo per la protezione avuta, cadendo da un muro alto m. 4,50. Offre L. 1000 per una S. Messa, e perchè sia sempre protetto dal Santo.

La signora Tiamira Maria è venuta a ringraziare S. Girolamo e ha lasciato la sua offerta per aver ottenuto dal Santo una grazia tanto invocata: la figlia Rita, affermò la mamma piangendo ancora per la commozione, subì una difficile operazione seguita da complicazioni. Continuava ad avere una febbre alta, con grande preoccupazione dei medici curanti. La notte del 11 Giugno scorso le parve di vedere nel sonno il Santo scendere a lei su una nube, la toccò in fronte con una mano fresca.

Ella si sentì guarita. Infatti la febbre, con meraviglia dei medici, sparì completamente ed ella si trovò perfettamente guarita.

All'altare del Santo fu deposto dal signor Bienti Giuseppe un cuore d'argento in riconoscenza per grazia ricevuta alla fine di una novena a S. Girolamo.

I genitori di Mandelli Raffaele figlio di Mario e di Rossi Giulia, ringraziano vivamente S. Girolamo per la ottenuta guarigione del piccolo da una meningite che lo aveva portato sull'orlo della tomba.

N. N. offre due orecchini d'oro in ringraziamento a S. Girolamo per grazia ricevuta.

Il signor Tentori Luigi venne il 9 c. m. a ringraziare S. Girolamo per una grazia ricevuta con le preghiere del signor Francesco Gatti di v. m. È l'ultima grazia, a nostra conoscenza, che il Santo concesse al ferventissimo devoto e grande propagatore del suo culto, prima di lasciare questa terra. Ripetiamo la dichiarazione del graziato:

«Dal 1 settembre 1957, soffrivo di diabete. L'analisi alla fine di settembre è risultata che il tasso glicerico è molto alto, gr. 3,40 per 1000.

Verso la metà di novembre 1957 mi rivolgo per cura al signor Gatti Francesco fu Giovanni di Vaiano Cremasco, che mi segnò per tre volte consecutive con la Reliquia di S. Girolamo, ed ebbi immediati buoni risultati.

Sta di fatto che ora sto bene. Nell'ultima analisi risulta che il tasso glicerico è il solo di gr. 1,05 per 1000 in data 3 marzo 1958.

Ringrazio di cuore il signor Gatti che da S. Girolamo ha ottenuto la Grazia.

In fede Tentori Luigi

OFFERTE PRO - GIORNALINO

Hanno offerto L. 5000, Grassi R.; L. 2500 Fam. Mazzetti; L. 1700, Pagnini Alfredo; L. 1500, Imelda Niero - Scacchi Adele.

L 1000

Fam. Alberio - Montagna Antonietta - Maggioni Anna - Casati Giovanni - Tagliaferro Luigi - Nelesi Giulio - Fam. Pina - Gianasso Ippolito - Bernasconi Croci - Perego Carla - Bambina Giuseppe - Ditta Frat. Panzeri - Valsecchi Giulio - Bonfanti Pietro - Brivio Aldo Distill - Sironi Dante - Valsecchi Cesare - Cattaneo Michele - Barbini Giovanni - Valsecchi Bambina Adele - Suore Orsoline P. S. Pietro - Maria Gamba - Corti Enrico - Amigoni Claudina - Ravasio Francesco - Scolari Virginio - Franchiggio Lorenzo - Pampirio Luigi - Inzaghi Alberto - Lavatelli Bernardino - Fantuzzi Ercolina - Pessina Carlo - Nava Letizia

L. 500

Costa Pietro - Guarda Maria - Romano Angela - Manzoni Virgilia - Roggeri Luigia - D. Giovanni Manzoni - Rag. Piaget - Zarinelli Giuditta - Brunezzi Primo - Maggioni Giovachino - Sac. Giovanni Arosio - Valsecchi Vittorino - Castelnuovo Angela - Marinoni Teresa - Mitti Maria - Riva Carlotta - Bonaccina Pietro - Zanfani Bambina - Caglio Stefano - Martin Egidio - Bonfanti Giuseppina - Pozzi Andrea - Balconi Michele - Oldani Rosa - Brambilla Graziosa - Strada Adele - Zago Pilade - Cusillu Giovanni - Invernizzi Francesco - Bonfanti Giuseppe - Rusconi Giacomina - Ferrante Enrico - Frigerio Ferruccio - Corbetta Anna - Botega Pietro - Teresina Rossi - Sorelle Moneta - Brambilla - Fam. Carsana - Cotesi Luigi - Brivio Alfonso - Valsecchi Maria - Marcatili Giovanni - Benedetti Pietro - Fam. Mancini - Monaco Rosa - Colombo Emma - Tintori Adele - Sorelle

Riva - Lozza Antonietta - Zucchi Amedeo - Durelli Umbertina - Pigatto Paolo - Previtali Carolina - Valsecchi Luigi - Bolis Arturo - Valsecchi Lorenzo - Losa Letizia in Ortelli - Locatelli - Ronchi Vincenzo - Maggi Anna - Tonello Alessandro - Torchio Natalina - Parroco d'Erve - Lunetti Antonio - Bolis Antonietta - Gomarasca Anna - Gentilini Domenico - Stella Alfredo - Riva Giuseppe - Garzino Maria - Giovanni Balossi - Marenzi - Visani Pietrina.

Offerte Varie

Bonacina Paolo e Maria - Bennato Giovanni - Pontingeri Giuseppe - Tassi Maddalena - Lo Antonietta - Dott. Felice Garola - Caminelli Gaetano - Corti Paolo - Rag. Sandro Castiglioni - Tami Giuseppina - Turchetto Girolamo - Fam. Levati - Carenini Virgilio - Lozza Mariana - Luigina Marianna - Orfanotrofio S. Barbara - Provettoni Paolo - Carlo Fraquelli - Colombo Rodolfo - Castagna Guido - Villa Maria - Brioschi Ester - Riva e Pizzagalli - Meati Anna - Rossini Bruno - Cattaneo Edoardo - Colonnello Luigia - Petrarola Giovanni - Napelli Caterina - Napelli Luigi - Gasparo G. - Gatti Domenico - Marchetto Pio - Pestrello Angelo - Ansini Nello - Fam. Levati Ancilla - Marcatili Giovanni - Anghileri Giovanni - Rinaldi Carlotta - Tentori Luigi - Basile Mario

DOLOROSO LUTTO

Si è spento a Vaiano Cremasco il Sigg. Gatti Francesco, notissima figura di apostolo della devozione del nostro Santo.

Lo raccomandiamo alle preghiere di tutti i buoni. Prossimamente il giornalino ne farà la conveniente rievocazione.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

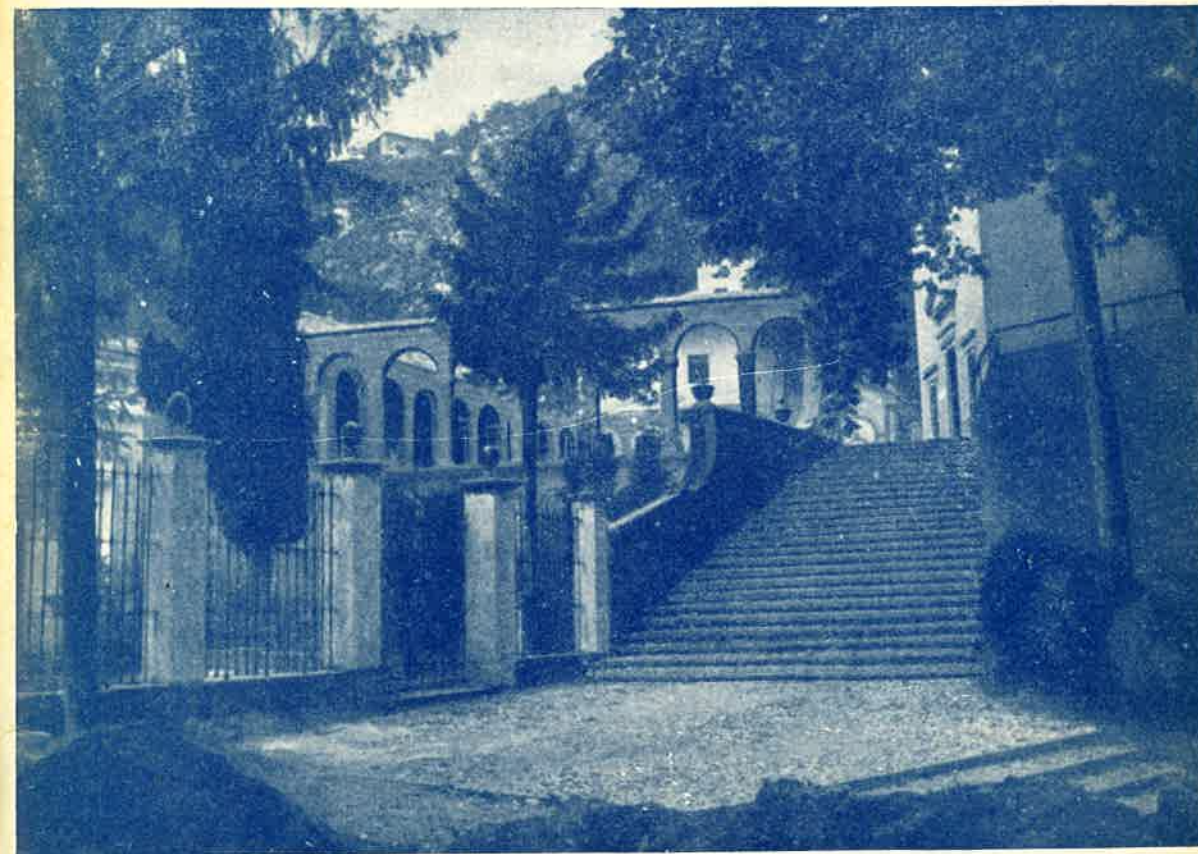
IL SANTUARIO DI

S. GIROLAMO EMILIANI

E DELLA

MADONNA DEGLI ORFANI

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLII - N. 454
MAGGIO - GIUGNO 1958